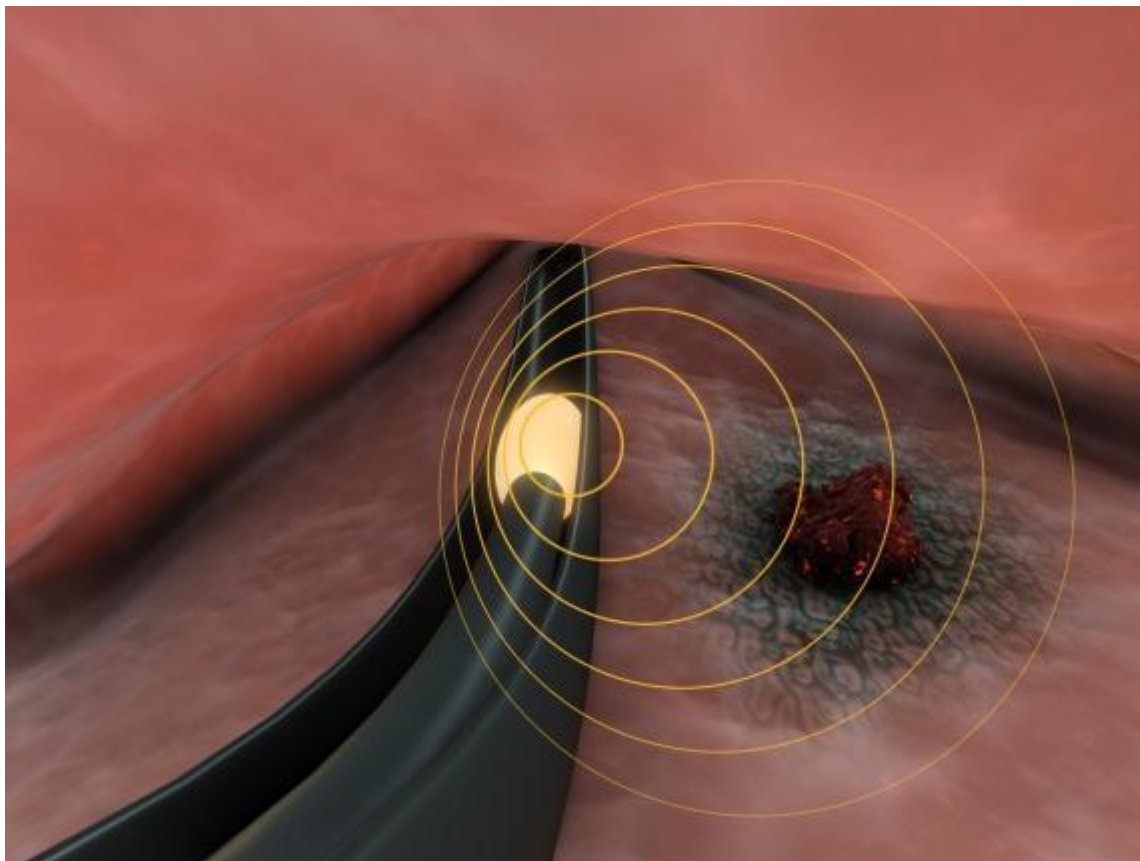


Brachiterapia, i «semini radioattivi» che distruggono il tumore dall'interno: ecco quanto e per chi sono efficaci

È un trattamento sicuro e in tempi brevi, che permette di erogare radiazioni con precisione millimetrica sulla massa neoplastica, risparmiando i tessuti sani circostanti. Si usa soprattutto nella cura dei tumori di prostata, seno, cervice uterina, pelle e in alcune neoplasie dell'area testa-collo (Fonte: <https://www.corriere.it/> 23 luglio 2025)



Chi sa esattamente cos'è la [brachiterapia](#)? Quante persone conoscono la sua precisione nel distruggere il cancro? Quali sono le neoplasie per le quali viene utilizzata? Ben poche persone saprebbero rispondere a queste domande, nonostante quasi quattro milioni di italiani abbiano avuto un tumore e nonostante il fatto che [oggi un trattamento radioterapico venga prescritto circa al 70% dei malati](#). Proprio per rendere consapevole la popolazione delle nuove opzioni di cura disponibili, lo scorso 17 luglio la Società europea di radioterapia, la **European Society for Radiotherapy and Oncology (Estro)**, ha dedicato una giornata alla brachiterapia, per informare su questa **forma avanzata ed estremamente precisa di radioterapia interna**, tanto efficace contro il cancro quanto capace di risparmiare i tessuti sani circostanti e limitare gli effetti collaterali.

Come funziona e per quali tumori si usa

«La brachiterapia è noto anche come radioterapia interna, perché all'origine delle radiazioni impiegate a scopo curativo ci sono dei preparati radioattivi (detti "sorgenti sigillate" poiché non permettono la dispersione della radioattività in esse contenuta) che vengono posizionati all'interno degli organi malati con procedure mini-invasive - spiega **Barbara Jereczek, direttore della**

Radioterapia all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e presidente eletta di Estro -. Questi "semini" possono essere rimossi dopo un dato tempo o essere lasciati a permanenza in sede, al fine di rilasciare la dose desiderata per la cura della neoplasia». È una strategia che permette di **sprigionare le radiazioni con precisione millimetrica sul bersaglio** da colpire, ovvero la massa cancerosa, **risparmiando i vicini organi sani**. «È molto efficace e viene oggi utilizzata, da sola o in combinazione con altre cure, come strategia-chiave nella cura dei tumori di **prostata, seno, cervice uterina, pelle** e in alcune neoplasie dell'area **testa-collo**» dice l'esperta.

Quanto è efficace

Nel tumore della cervice la brachiterapia consente un eccellente controllo locale del tumore e migliora la sopravvivenza delle pazienti. Le linee guida internazionali la raccomandano, in aggiunta a radioterapia esterna e chemioterapia, per tutte le donne con una neoplasia localizzata: i dati dello studio EMBRACE-II, presentati [durante l'ultimo convegno Estro a maggio 2025](#), indicano che il 93% delle pazienti trattate in questo modo è guarita e che l'87% era ancora vivo tre anni dopo la cura. Ricerche recenti hanno dimostrato anche che la brachiterapia **contribuisce a tenere sotto controllo per periodi più lunghi il carcinoma prostatico**: la sua aggiunta alla radioterapia esterna, infatti, potenzia il controllo locale della malattia fino al 98% e dimezza il rischio di morire a causa del cancro. Per tumori che interessano **labbra, naso, occhi (melanoma uveale) e palpebre**, questa forma di radioterapia offre, poi, un doppio vantaggio: **tiene sotto controllo la malattia, preservando l'estetica e la funzionalità** di queste aree «delicate», riducendo la necessità di ricorrere al bisturi in modo invasivo. Nei **carcinomi mammari ai primi stadi** la brachiterapia viene sempre più spesso utilizzata **per accorciare i tempi** (2-5 giorni, rispetto a diverse settimane di radioterapia esterna) **con meno effetti collaterali** e un eccellente controllo di malattia. Infine, nelle donne che hanno una **recidiva di cancro della mammella** dopo aver già ricevuto radioterapia, la brachiterapia consente un secondo trattamento radiante che preserva il seno e non compromette la sopravvivenza: in base ai dati disponibili, infatti, la sopravvivenza a cinque anni delle pazienti è simile sia per quelle sottoposte a mastectomia (88%) sia per chi ha ricevuto brachiterapia (87%).

Radiazioni «su misura»: più mirate, meno tossiche

«Ancora troppe persone non conoscono l'utilità e l'efficacia della radioterapia e non distinguono le [varie forme](#) - conclude Jereczek -. Se è vero che i **macchinari d'avanguardia** portano benefici importanti per i pazienti, è altrettanto vero che per curarsi bene non sempre sono necessarie le tecnologie più moderne. [Piuttosto che rincorrere l'apparecchiatura innovativa, meglio sarebbe affidarsi al radioterapista oncologo](#) che ha le competenze per **scegliere le dosi di radiazioni, il numero di sedute e la tecnica d'esecuzione più indicata** al singolo paziente, prendendo in considerazione tutte le variabili del caso, a partire dal tipo di tumore, lo stadio, l'età e lo stato di

salute generale». Sono [molte le idee errate, i falsi miti, che resistono](#), ma la realtà attuale è tutt'altra: oggi ci sono molte tecniche e macchinari diversi per erogare **radiazioni sempre più mirate ed efficaci, meno tossiche e «su misura» per il singolo paziente**. Moltissimi pazienti la “usano”, circa sette su dieci, ma ancora troppo pochi sono ben informati e sanno, per esempio, che è proprio grazie alla radioterapia che [oltre il 40% dei malati riesce a raggiungere la guarigione](#).